

## I VINCITORI DEL PREMIO ACHILLE MARAZZA 2014

### Verbale della Giuria

La Giuria del Premio Marazza 2014, composta da Antonella Anedda, Paolo Bignoli, Franco Buffoni (presidente), Giuliano Ladolfi, Fabio Pusterla, Fabio Scotti ha ricevuto tutti i volumi regolarmente partecipanti al premio entro la prima decade di marzo 2014 da parte della Segretaria Eleonora Bellini, compiacendosi per l'ampia partecipazione e l'alto livello qualitativo medio delle opere presentate.

Per la sezione **TRADUZIONE DI POESIA** l'attenzione dei giurati si è principalmente incentrata sulle seguenti opere:

Alessandra Bertuccelli, La pioggia fuori di Ekaterina Josifova, Valgie Rosse 2013  
Silvia Cosimini, E' ACCOGLIENTE LA MIA CASA di Sigurdur Pálsson, Mobydick 2013  
Betina Lilian Prenz, con POESIE di Delmira Agustini, Hammerle editrice 2012  
Renata Morresi, DIECI BOZZE di Rachel Blau Duplessis, Vydia 2012

Attraverso successive riletture si è giunti a restringere la rosa a:

Silvia Cosimini, E' ACCOGLIENTE LA MIA CASA di Sigurdur Pálsson, Mobydick 2013  
Renata Morresi, DIECI BOZZE di Rachel Blau Duplessis, Vydia 2012

Un'ulteriore definitiva rilettura ha indotto la Giuria - constatato il permanere di una sostanziale parità di consensi sulle due traduttrici - alla decisione di assegnare il premio ex-aequo a

**Silvia Cosimini, E' ACCOGLIENTE LA MIA CASA di Sigurdur Pálsson, Mobydick 2013**

**Renata Morresi, DIECI BOZZE di Rachel Blau Duplessis, Vydia 2012**

con le seguenti motivazioni:

**Silvia Cosimini:** la poesia di Sigurdur Pálsson, autore islandese assai eclettico, è caratterizzata da un'ampia gamma di registri, dal lirico all'ironico, dal micro-narrativo all'epigrammatico, in una costante alternanza di soggettività individuale e plurale, quel «noi» che in È accogliente, la mia casa echeggia frequentemente come un monito, il quale è anche un richiamo etico a un'esigenza di condivisione. La voce del poeta chiama altre voci all'ascolto, al dire, ne diviene cassa di risonanza, in un testo che si vuole «pieno di gente» e non disdegna il grottesco dell'aneddotica, il nudo stillicidio dell'elencazione dei «simboli della morte». La traduzione di Silvia Cosimini, da due decenni ormai voce ufficiale della lingua e cultura islandese in Italia, restituisce con precisione e gusto le spigolosità e dolcezze di questa poesia, prestando attenzione alle reiterazioni anaforiche, all'articolazione strofica, alla ricreazione delle immagini così anomale e originali di Pálsson, l'intima, segreta e notturna musica del Terzo ritornello dello spettro che recita: «Voglio / non riesco a morire». Ne risulta un esito particolarmente convincente e godibile, di sapida efficacia stilistica.

**Renata Morresi:** se tradurre comporta la riscrittura di un lavoro in lingua differente, la prima operazione consiste nel raggiungere la gadameriana "fusione di orizzonte" con lo scrittore tramite una conoscenza assai approfondita dell'autore e dell'opera. E Renata



Fondazione Achille Marazza  
Biblioteca Pubblica e  
Casa di Cultura Onlus  
Viale Marazza, 5  
28021 Borgomanero (NO)  
tel. 0322 81485  
fax 0322 843563  
mail@fondazionemarazza.it  
www.fondazionemarazza.it  
C.F.82000990034 - P.Iva 00629880030

Morresi nella prefazione dal titolo “Sulla traccia delle bozze” dimostra appunto di non aver compiuto un semplice esercizio di versione, ma uno studio attento, preciso, analitico che le ha permesso di entrare in “empatia” con il testo. Prova ne è la condivisione di quanto espresso nella bozza n. 33 in cui La Blau Duplessis, afferma: «La traduzione dice l'indicibile due volte, in un'altra lingua». Nella versione italiana, infatti, si avverte l'erudizione, la cura, la sensibilità della traduttrice, tutte doti poste al servizio di un'operazione difficile a tal punto da rasentare l'impossibile, finalizzate a proporre nel nostro idioma non solo la struttura e il senso, ma anche il ritmo, i calembour, le allusioni dell'originale. Non mi allontano dal vero se affermo che il risultato non è per nulla inferiore all'originale.

La Giuria desidera anche segnalare l'eccellenza del lavoro compiuto da Alessandra Bertuccelli e Betina Lilian Prenz.

Per la sezione **TRADUZIONE DI POESIA OPERA PRIMA O GIOVANE TRADUTTORE** l'attenzione dei giurati si è principalmente incentrata sulle seguenti opere:

Cristina Babino, PASTORALI di John Taggart, Vydia 2013

Clara Mitola, LA DOTE D'ORO di Mariana Marin, Pavesiana 2013

Stefano Serri, con IL PAESE NUDO di Ernest Pépin, Kolibris 2013

Giacomo Trapani, Il ponte. La torre spezzata, di Hart Crane

Attraverso successive riletture si è giunti a restringere la rosa a:

Cristina Babino, PASTORALI di John Taggart, Vydia 2013

Giacomo Trapani, Il ponte. La torre spezzata, di Hart Crane

Un'ulteriore definitiva selezione ha portato la Giuria alla decisione di assegnare il premio a **Cristina Babino, PASTORALI di John Taggart, Vydia 2013**

con la seguente motivazione:

Cristina Babino ci offre con Pastoralis un'ampia visione dell'opera di uno dei più interessanti poeti statunitensi del Novecento: John Taggart. Nella rigorosa introduzione tanto appassionata quanto ricca di dettagli anche tecnici sulla traduzione Babino usa giustamente la parola “interdisciplinarietà” ma la sottrae a qualsiasi astrazione citando un passo di Taggart sulla poesia come “woven scarf with many openings through which light enters”. In questa apertura, in questo trovare le idee nelle cose secondo la lezione di Williams Carlos Williams trova accoglienza sia l'additive rhythm, procedimento che deriva dal jazz e dall'amore di Taggart per la musica di John Coltrane, sia la sua passione per un pittore (altrettanto ritmico) come Mark Rothko. In entrambi i casi l'elemento ripetitivo agisce sulla pagina come la nota sul pentagramma e come la pennellata sulla tela. Taggart, come precisa Babino, è poeta della profondità proprio nel senso che Rothko inseguiva nella grandi e tragiche tele della Chapel in cui la musica affiora proprio dalla successione degli strati di colore in onde ritmiche e variazioni che il pittore aveva messo in relazione con l'Oresteia di Eschilo e forse con quella “rossa parola” tessuta nell'Antigone di Sofocle”.

La Giuria desidera inoltre segnalare l'eccellenza del lavoro compiuto da Mitola, Serri e Trapani.

Per la sezione **POESIA**, che ha registrato la più alta partecipazione di autori, l'attenzione della Giuria si è lungamente soffermata sulle seguenti opere:

Silvio Aman, Orifiamma, Nomos 2013



Fondazione Achille Marazza  
Biblioteca Pubblica e  
Casa di Cultura Onlus  
Viale Marazza, 5  
28021 Borgomanero (NO)  
tel. 0322 81485  
fax 0322 843563  
mail@fondazionemarazza.it  
www.fondazionemarazza.it  
C.F.82000990034 – P.Iva 00629880030

Marco Caporali, Tra massi erratici, Empiria 2013  
Alessandro Broggi, AVVENTURE MINIME, Transeuropa 2014  
Roberta Dapunt, Le beatitudini della malattia, Einaudi 2012  
Ivano Ferrari, La morte moglie, Einaudi 2013  
Gilda Policastro, Non come vita, Aragno 2013  
Salvatore Ritrovato, L'angolo ospitale, La Vita felice 2013  
Francesco Sassetto, BackGround, Le Voci della Luna 2012  
Italo Testa, I camminatori, Valigie rosse 2013

Attraverso successive riletture e votazioni si è giunti a restringere la rosa a:

Marco Caporali, Tra massi erratici, Empiria 2013  
Alessandro Broggi, AVVENTURE MINIME, Transeuropa 2014  
Gilda Policastro, Non come vita, Aragno 2013  
Italo Testa, I camminatori, Valigie rosse 2013

Attraverso ulteriori definitive riletture si è giunti a restringere la rosa a due eccellenti autori:

Marco Caporali, Tra massi erratici, Empiria 2013  
Italo Testa, I camminatori, Valigie rosse 2013

Un'ulteriore definitiva riletture ha indotto la Giuria - constatato il permanere di una sostanziale parità di consensi sui due poeti - alla decisione di assegnare il premio ex-aequo a

**Marco Caporali, Tra massi erratici, Empiria 2013**

**Italo Testa, I camminatori, Valigie rosse 2013**

Con le seguenti motivazioni:

#### **Marco Caporali**

In Tra massi erratici, Marco Caporali, poeta appartato dalla singolarissima pronuncia, mette in scena una sorta di viaggio che fa dell'erranza un percorso le cui stazioni sono luoghi del quotidiano e della memoria, colti con lo sguardo partecipe e umanissimo del testimone dei minimi gesti e sussulti del reale, concreto e nel contempo avvolto da un'aura di sogno. Sono quelle che egli chiama le «vie di scorrimento» lungo le quali scivola il vivere degli affetti, delle perdite, delle minime epifanie di ogni pena e gioia, ora affidate a un verso dilatato, ampio e quasi narrativo, ora al cerchio breve di mirabili haiku perfettamente metrici e anche seriali, che si stagliano, come «incisioni rupestri», sulla ruvida tela del giorno. Questa la fiaba di Caporali, che «nulla rigetta del mondo» e anche sa farsene voce e sensibilissimo strumento, «soffio notturno del respiro».

#### **Italo Testa**

Con I camminatori Italo Testa ci offre un poemetto dell'inquietudine, dell'andatura sfuggente e della figura enigmatica. Chi sono, e cose ci dicono questi misteriosi camminatori, che alti sull'orizzonte/ sfilano/ cupi e solenni, attraversando come cani randagi / famelici le nostre interstiziali zone di disagio e smarrimento, e che dopo ogni nostro avvistamento come se niente fosse/ ripartono? Camminano lesti e decisi, come i versi con cui l'autore li manifesta alla nostra immaginazione; camminano nelle nostre strade e nelle nostre coscienze, e se ci inquietano è forse perché riconosciamo in loro qualcosa di noi, qualcosa che ci chiama e ci impaurisce, un nomadismo alienato, una lucida consapevolezza del disastro.



Fondazione Achille Marazza  
Biblioteca Pubblica e  
Casa di Cultura Onlus  
Viale Marazza, 5  
28021 Borgomanero (NO)  
tel. 0322 81485  
fax 0322 843563  
mail@fondazionemarazza.it  
www.fondazionemarazza.it  
C.F.82000990034 - P.Iva 00629880030

Opera tanto breve quanto intensa, che condensa in nitide immagini urbane un senso vasto e indefinito, la silloge di Italo Testa si segnala per precisione del tratto, pregnanza dell'evocazione, essenzialità espressiva e movimento ritmico. Possiamo credere che i camminatori non abbandoneranno presto la nostra memoria, e che il loro andare continuerà a sommuovere il nostro pensiero negli anni a venire.

La Giuria desidera anche particolarmente segnalare l'opera di Alessandro Broggi e di Gilda Policastro.

Infine, per la sezione **POESIA OPERA PRIMA O DI GIOVANE AUTORE**, l'attenzione della Giuria si è particolarmente concentrata sui seguenti libri:

Annovi Gian Maria 1978, *LA SCOLTA*, Nottetempo 2013

D'Agostino Azzurra 1977, *CANTI DI UN LUOGO ABBANDONATO*, sassiscritti 2013

Iemma Raimondo 1982, *UNA FORMAZIONE MUSICALE*, Le voci della luna 2013

Mancinelli Franca 1981, *PASTA MADRE*, Aragno 2013

Ronchi Valentino 1976, *ANNA E MÉLANIE*, Lampi di stampa 2012

Attraverso successive riletture si è giunti a restringere la rosa a:

Annovi Gian Maria 1978, *LA SCOLTA*, Nottetempo 2013

D'Agostino Azzurra 1977, *CANTI DI UN LUOGO ABBANDONATO*, sassiscritti 2013

Mancinelli Franca 1981, *PASTA MADRE*, Aragno 2013

Dopo ulteriori riletture e votazioni la Giuria ha deciso a maggioranza di assegnare il premio a **Gian Maria Annovi 1978, LA SCOLTA, Nottetempo 2013** con la seguente motivazione:

Gian Maria Annovi

La breve raccolta di Gian Maria Annovi sa ricreare l'atmosfera della coralità tragica dell'antica Grecia, come l'autore stesso fa intendere nella nota conclusiva: «L'Orestea di Eschilo inizia con il monologo di un personaggio destinato a non comparire mai più»: la scolta. E proprio il senso dell'annullamento della personalità che colpisce le badanti dell'Est europeo, che giungono in Italia per assistere gli anziani, rappresenta il dramma di migliaia di donne che perdono casa, famiglia, affetti, radici e identità. Per questo il loro canto è contrassegnato dal titolo "La scolta" seguito da un numero. Ma la crisi di identità non risparmia neppure le "Signore" anch'esse contraddistinte da un numero, ma distinte da un sentimento di superiorità che umilia queste persone, il cui linguaggio viene mimeticamente riprodotto con il conseguente storpiamento del nostro idioma. Lo stile di Annovi è secco, privo di retorica e di stilemi manieristici: la tragedia si trova nella situazione, che rende questi "umiliati e offesi" emblema dell'uomo contemporaneo, privo di tradizioni, privo di ideali, privo di futuro.

La Giuria desidera anche esplicitare menzione di merito per D'Agostimo, Iemma, Mancinelli e Ronchi.

I lavori, che si sono interamente svolti per via telematica, si sono conclusi in data 4 maggio 2014 con la stesura delle motivazioni e del presente Verbale.

Il Presidente della Giuria

Franco Buffoni

Borgomanero, 6 maggio 2014.



Fondazione Achille Marazza  
Biblioteca Pubblica e  
Casa di Cultura Onlus  
Viale Marazza, 5  
28021 Borgomanero (NO)  
tel. 0322 81485  
fax 0322 843563  
mail@fondazionemarazza.it  
www.fondazionemarazza.it  
C.F.82000990034 - P.Iva 00629880030